



Il percorso parte e arriva dal C.E.A. (Centro Educazione Ambientale) del WWF e per una buona parte si svolge sui prati di piano Roseto per arrivare poi alla Madonna della Tibia e da qui alla rocca di Roseto per tornare poi al C.E.A.

DOMENICA 26.12.2023

MADONNA DELLA TIBIA

Sulla facciata della chiesa in un cartiglio di travertino si legge:

*Flecte genu timeq (ue) Matrem venerare viator
mellus intactus dirigit illa tuos ped(es)
d(ominus) Ber(nandinus) Paulinu(s) ercta A.D
1617"*

UNA DELLE SETTE MADONNE SORELLE

*Inginocchiati e venera la
Madonna, o viaggiatore,
affinché Ella guidi i tuoi piedi
fuori dai pericoli. Eretta
nell'anno del Signore 1617.*

Il piccolo santuario, eretto nel 1617, sarebbe l'ex-voto di un ricco commerciante di Amatrice, il quale, essendo precipitato in un burrone proprio in quel punto e disperando di aver salva la vita, invocò la Vergine e poté così tornarsene a casa solo con una tibia rotta.

ROCCA ROSETO TESTIMONIANZA DELLA PRESENZA NORMANNA



ANELLO DELLA MADONNA DELLA TIBIA PUR NON ESSENDO UN ITINERARIO DIFFICOLTOSO DA UN PUNTO DI VISTA TECNICO L'ITINERARIO È ADATTO A ESCURSIONISTI ALLENATI, CON UNA BUONA CAPACITÀ DI RESISTENZA ALLA FATICA E DESTREZZA NEL CAMMINARE SU SENTIERI A VOLTE CON FONDO DETRITICO.

Prenotazioni

Entro ore 20 del 23.11.2023 Per escursione e pranzo

Entro ore 20 del 24.11.2023 solo escursione

SEDE CAI TERAMO

ORA RITROVO: 7.00

ORA PARTENZA: 7.15

DIFFICOLTÀ' E DISLIVELLO 580m

LUNGHEZZA 14km TEMPO 6h

AUTOPROPRIE

Mail: segreteria@caiteramo.it

Accompagnatori:

Filippo Corradetti 3389527124

Giacinto Urbani 3398053810

Ilario Di Giuseppe 3477582023

Giuseppina Evangelista 3487387462

si narra del dinasta Giacomo di Roseto che riesce a sfuggire alla vendetta angioina scappando dal Regno; nel 1269 il Re Carlo ordina di riparare il mulino confiscato al nobile in fuga. Intanto sotto gli angioini il fortilizio era stato ristrutturato e ammodernato, venne dato in affitto a Lorenzo di Roberto di Montorio. Sotto i duchi la rocca divenne la sede del governatore. Nel XVI secolo la situazione nella montagna andava degenerando, focolai di rivolta, soprattutto in chiave antispagnola, andavano esplodendo nei villaggi, la rocca venne ben presto contesa tra i banditi e le forze dell'ordine. Finché noviene scelta come presidio centrale dell'antibrigantaggio, infatti nel 1669 venne dato ordine alle milizie della rocca di sorvegliare i villaggi della montagna di Rocca Santa Maria, appena rasi al suolo dal comandante spagnolo Zunica, rei di aver dato rifugio ai briganti. Viene ritratta nel 1684 da Carlo Antonio Biancone per conto del Vicerè spagnolo, quando ancora era occupata dai banditi come molti centri della montagna: le tavole riportano la pianta e un'immagine della rocca dandocene una giusta idea di come appariva all'epoca. La rocca continuerà ad essere ben tenuta fino a tutto il XVIII secolo, nel 1760 muore l'ultimo discendente degli Acquaviva d'Atri e la Montagna di Roseto passa nel 1775 tra le proprietà del regno. Ma il brigantaggio non molla e numerose sono le operazioni dei malviventi a cavallo tra settecento e ottocento... in cui purtroppo la rocca cadrà nel dimenticatoio, ma il nome di Roseto si era da tempo trasferito alla comunità che manteneva viva la sua memoria mentre andava riducendosi a rudere. Con l'epoca napoleonica finirà anche il comprensorio della montagna di Roseto che venne frazionato nei comuni di Cortino e Crognaleto, ricadendo in quest'ultimo.

PER CHI LO VOLESSE È PREVISTO AL TERMINE DELL'ESCURSIONE UN PRIMO DI PASTA E FAGIOLI E FORMAGGIO FRITTO CON VERDURE GRIGLIATE... PRESSO IL RISTORANTE LA PINETA DA FAUSTO... (PREZZO CONVENZIONATO 17 EURO)